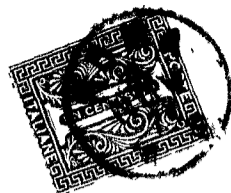


LA FEDELTA'



*Victoria quae vincit mundum
fides nostra.*

GIORNALE SETTIMANALE

*Si DEUS pro nobis
quis contra nos?*

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire 1, 40. Anno Lire 2, 70.
Province, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3. 00.
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 1, 80. Anno Lire 3, 50.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 40. Anno Lire 4. 80.

IL GIORNALE SI PUBLICA OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.
Arretrato Cent. 10.

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agencia del Giornale la FEDELTA' Via dell'Orso N. 98 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS.

LA RABBIA DEI RIVOLUZIONARI E IL SOLDATO PONTIFICIO A MENTANA

Il Generale Conte di Monte Bello in un suo ordine del giorno del 2 Marzo 1864 così parlava ai soldati. *Il rappelle à tous aux soldats françois comme aux pontificaux qu' ils ont à Rome les mêmes devoirs à remplir, la même cause à défendre.* Sì noi diciamo, la causa che eroicamente difesero i soldati del Papa, è la più santa e la più nobile, e per conseguenza la più gloriosa di tutte. Quindi è che se tutti i Cattolici del mondo devono memoria, riconoscenza, ed onore ai valorosi superstiti dell' esercito Pontificio, memoria, riconoscenza, ed onore devo-

no ancora a tutti quei prodi che redivivi Gedeoni che impavidi Mattalia senza numerare il nemico, senza arrestarsi diinnanzi ad ostacoli di sorta, senza impallidire di fronte a mille spade nimiche combattendo morirono in difesa del Papato, ma colle armi nel pugno, ma sul campo della sanguinosa battaglia. Quale impresa più nobile che difendere il Maestro infallibile della verità, il Capo della Chiesa Cattolica, il Supremo Gerarca di tutti i fedeli, il Vicario visibile di Gesù Cristo, Pio Nono che esaltò, e di nuova gloria ricinse la Vergine proclamandola *Immacolata*? I Militari Pontifici eran figli che difendevano il Padre, osteggiato, e combattuto dagli ingrati, dai perfidi, dai perduti all'onore, alla fede. Eran figli che dettero la vita a difesa della cara lor Madre la Chiesa insidiata, perseguitata dagli empì, per i quali nemmeno è sacro l'Altare, che vorrieno frantumato sù tutta la faccia del mondo. Il soldato del Papa, dato l' addio anche ai suoi cari, quantunque null'altro gli si parasse dinanzi che villanie, che umiliazioni, che insulti, pur

nullameno brandendo l'acciaro, tutto coraggioso affrontò sino a dare la sua vita per la difesa del Vegliardo più augusto egli è vero, ma del più inerme del più abbandonato tra tutti i Sovrani del mondo. Il soldato Pontificio all' ombra della bandiera Papale le armi impugnò per difendere i dritti incontestabili, antichissimi e sacri dei Supremi Gerarchi. Chi questi difese della proprietà, e dell'ordine, della civiltà, e giustizia, dei Monarchi, e dei Popoli il dritto, l'onore, la libertà ancor ne protesse, perchè soltanto sul trono dei Papi stasì nel suo pieno fulgore la Religione, l'equità, ed incontrastabile vero. Cosicchè se tanti eserciti che posaron e che posano oggi sulle armi più nobile per ragione del suo compito fu quello del Papa, si deve ancora legittimamente conseguire da tutti che fu quello il più glorioso. Come difatto negli strenui difensori del Papato, e di Roma si debbano ancora e con tutta ragione riconoscere i gloriosi propugnatori della Religione, della libertà, e del dritto di tutti i popoli fu senza dubbio di sorta com-

APPENDICE

UNA VITTIMA DELLA FRAMMASONERIA

Racconto del 1863.

(Continuazione vedi N. 26.)

Silenziosi percorrevano sotto le volte del tetro sotterraneo; quando all'improvviso il Conte Antonio arrivato al luogo ove aveva stabilito commettere l'atroce delitto, mandando un orribile fischio di convenzione, col pugnale alla mano s'avventò sopra il povero Tancredi, e vittima lo avrebbe fatto, se il destro Luigi, con un colpo di rivoltella non l'avesse steso al suolo cadavere. Poscia con replicati colpi feri e disperse i sicari, che dovevano essere di ajuto al Conte nella meditata impresa. Così terminava miseramente sua vita colui, che per acquistarsi merito presso la

Satanica Società, tentava uccidere due giovani innocenti, e pressochè uguale sarà la fine di tutti i traditori.

Ottenuta pertanto una completa vittoria, i due amici sottrono dalla grotta, e si diressero con sollecitudine verso l'abitazione di Tancredi. Luigi nel congedarsi dal suo compagno disse, che all'indomani sarebbe partito alla volta di Roma, (come realmente fece), per ivi indossare l'onorata divisa del Zuavo Pontificio, e che però non avesse dimenticato di pregare incessantemente per lui.

Tancredi avrebbe sommanente desiderato di seguirlo, ma il pensiero di dover lasciare nell'agitazione una tenera Madre, desolata un'affettuosa Sorella lo ritenne. Restando in Patria, potea però essere istessamente utile al Paese, e sacrificare anche la propria vita, come vedremo in seguito, per la difesa della verità e della giustizia.

LA TRAMA.

Scoccavano le ore 12 della mezza notte, un uomo rinchiuso in un antro assiso ad uno scrittoio stava pensieroso, afflito, ed immerso in spaventevoli pensieri. Ad ogni trat-

to alzavasi, volgeva lo sguardo verso la porta, come che gli sembrasse udire appressarsi alcuno. Smanioso impaziente numerava i quarti ed i minuti che rapidi scorrevano. Costui era il presidente della massonica Società, al quale pervenuta la nuova della morte del Conte Antonio, e saputo da uno dei sicari di esso chi fossero gli uccisori, aveva spediti gli inviti per una sollecita adunanza notturna ai componenti il Consiglio segreto della Società suddetta, ed era qualche tempo che ansioso li attendea. Finalmente s'ode aprire la porta, e quasi l'uno presso l'altro, in poco d'ora si erano tutti adagiati ai loro posti.

Al fioco lume di alcuni candelabri, che di tratto in tratto rischiaravano le spesse tenebre di quel cupo antro, vedevasi una specie di ara, nel cui mezzo sorgeva un costoliere a tre tagli, imboccato in un rozzo piedistallo. Da un lato di quel trisulco pugnale vedevasi scritto: *Fratelanza*; dall'altro: *morte ai tiranni*, nel terzo infine: *morte ai traditori*. L'alta Luce annunziò essere aperta la seduta. Brandito pertanto quel pugnale, ed alzatosi, quasi spietto pauroso in tacita notte, grida voci di maledizioni e di morte a chiunque osasse tradire quei giuri, che già pronunciano dimanzi a quella terribile arma. Ricordò a quei sottari che

provato a Mentana. La rivoluzione spalleggiata da un Rattazzi ministro di quel Regno, che può dirsi negazione di ogni Governo, guardando ognor bieca al Vaticano, fremette di rabbia nello scorgere ancora inconcusso, e glorioso il trono dei Papi, cui aveva insidiato e coll'eccidio obbrobrioso di Castelfidardo; colla spoliatazione sacrilaga di ogni ricchezza, di ogni dominio sino a restringerlo alle quattro e più anguste Provincie, coll'inganno che per insulto ai trattati si appellò *Convenzione*, la rivoluzione gridando a squarcia gola o *Roma*, o *morte* si spingeva furente contro questa Città per dare l'ultimo crollo, per offuscare per sempre la più bella, la più invidiabile gloria di Roma il Trono dei Papi. Le orde Garibaldesche capitanate dallo stesso Eroe dei due mondi dai suoi figli, e d'alcuni comandanti del Regio esercito, camuffati colla rossa camicia del Garibaldino, venti volte più numerose, e più forti dei pochi, ma sempre impavidi difensori del Papa già si tenevan sicuri della vittoria, già credevan intuonare in questa Città, il fremito della bestemmia, ed in questa intrecciare la ridda infernale delle spoliatazioni, e dell'insulto alla fede. Oggidi non è più mistero per alcuno cosa volessero ed a che ne mirassero quelle lunghe schiere d'improvvisati eroi.

La Storia ha già segnato con infuocati caratteri le spoliatazioni degli altari, e dei templi, le offese ai Sacerdoti, ed agli onesti Cittadini, gli affronti alle proprietà delle Chiese, e dei Monasteri dei quali quei maniaci si brattarono sin sopra ai capelli. Ma a Mentana i soldati del Papa sebbene affiacchiti dalle soste-

nute fatiche di tanti giorni, quantunque in picciolissimo numero di fronte ai baldanzosi loro inimici, pur nullameno perchè tutti animati dalla Fede, incoraggiati dalla Benedizione del Pontefice, sorretti dalla unisona prece di tutti i Cattolici combatterono da prodi coll'entusiastico grido di *Viva la Religione Cattolica, Viva Pio Nono*, e all'eco di questo grido che loro erompendo dal cuore tremendo rintrouava all'orecchio dei loro inimici, vidder questi vinti, fuggati, dispersi sino oltre a Corese, e sotto gli occhi del regio esercito medesimo che quelli ipocritamente protesse oltre alla fine di quella invasione.

La fede, la civiltà, l'ordine, il dritto la libertà di tutti i Cattolici sparsi sulla faccia della terra alla nuova di quella strepitosa ed inaspettata vittoria dei militari Pontifici sulle schiere del Garibaldi esclamaron giulivi *Gloria, ed onore ai prodi difensori del Papa* che con quello protessero l'onore, la fede ed il dritto contro la prepotenza e il dispotismo della miscredenza e della barbarie. Se il primo grido della battaglia che rintrouò su i campi della osteggiata Mentana fù *Viva la Religione Cattolica, Viva Pio Nono*, questo fù ancora l'ultimo che echeggiò sulle labbra di quei prodi che colla vita suggellavan quella fede, quell'ossequio e fermezza, che li ebber chiamati da ogni regione all'ombra del benedetto vessillo d'appresso a Pio Nono.

Se a tutti adunque ne incombe stretto dovere di onorare i superstiti di quel glorioso esercito, a tutti ancora ne impone la fede, riconoscenza, ed onore verso di quelli che com-

battendo morirono salutando a Pio Nono. Si è perciò che in questi giorni melanconiosi ma sacri alla memoria dei trapassati, noi ricordiamo a tutti coloro che con i caduti combatterono a Mentana, a tutti coloro che si hanno la gloria di aver militato sotto la bandiera del Papa, di porgere una preghiera, di onorare la memoria, di deporre un fiore sulle tombe di quei valorosi che a ragione il mondo ne appella i Martiri di *Gesù Cristo*, e che lo stesso Sommo Pontefice ebbe chiamati *i meritevoli e dilettevoli suoi figli*. I nomi di quei prodi incisi su funebre monumento che la magnificenza di Pio Nono ebbe loro fatto innalzare nel Campo Varano saranno ripetuti dal labbro di tutti, e la Storia registrando quella memoria ripeterà certamente. *Beati costoro che morendo in difesa della Religione, e del Papa dormono oggi il sonno di pace*. Ma quei nomi devono sopra ogni altro essere scolpiti nella mente, e nel cuore dei superstiti militari che sotto l'istessa bandiera pugnarono con quelli alla difesa del Papa. L'insipienza, la barbarie, l'irreligione degli odierni tirannelli del Municipio insultano oggi alla memoria di quegli eroi con obbrobrevole iscrizione che è già stimattizzata dal buon senso di tutti gli onesti, ma i più tardi nepoti con ragione un giorno proclameranno *grandi quei defonti militari del Papa, vili i barbari del Municipio Romano nella Roma rigenerata e libera sotto il Governo d'Italia*. A onore pertanto di quegli eroi caduti in battaglia noi ci pregiemo qui riportare quella funerea iscrizione che la riconoscenza la grandezza, e l'onore del nostro S. Padre volle

l'ultimo scopo della loro missione è sempre di distruggere in terra la Chiesa, abbattere la Croce del Cristo di spodestare Dio, per sostituirvi la *Ragione*. Soggiunse che i Re, i principi, altro non sono nell'ordine morale che esecrabili mostri, come lo sono le belve nell'ordine della natura. Inculcò a tutti che nè vincolo di sangue, di famiglia, di nazione o di Patria possono mai trattenere chiechiesia de' congiurati, dal compiere i decreti, e le ingiunzioni, che avrebbe emanato l'Alta Luce medesima.

Quegli accenti tremendi echeggiarono nel cupo antro, ed avriano ricercato ogni fibra del cuore, purchè quel non fosse degli empi settari. Con tutto questo un profondo silenzio accoglieva quei dotti fatali, ed ognuno di quei sanguinari, bieco guardando al vicino, attendeva l'alto volere, ed il terribile cenno dell'Alta Luce.

Questi allora ingrignando i denti, ed agitando nell'aria quel tremendo pugnale, che pareva sibbondo di sangue, soggiunse: Amici vi ho in questa notte qui riuniti, per comunicarvi cosa di somma importanza. Nelle ore pom. di ieri, nel mentre che il Conte Antonio, nostro aggregato, s'accingeva a prestare un grande servizio alla benemerita nostra Società, veniva barbaramente ucciso. Un

fremito di dolore misto di rabbia, scoppiò nei petti di tutti gli astanti; ciascuno desiava conoscerne l'uccisore, ognuno bramava averlo fra le sue mani per farne la più orrida vendetta. Soggiungeva quindi, che gli autori di questo assassinio erano stati Tancredi e Luigi, per cui su di essi bisognava prendere le più rigorose misure.

Fu stabilito pertanto di dare onorevole sepoltura al Conte Antonio, accompagnandone la salma con pompa, non senza il moderno vessillo, e poscia si venne a concertare intorno al modo di adoprare, onde al più presto possibile disfarsi di due soggetti che erano a tutti di un grande peso poichè erano l'ostacolo per l'esecuzione di qualunque attentato che si fosse deciso di effettuare. E qui furono posti in vista vari progetti, nessuno però di facile e sicura riuscita. In fine fu concertato di porsi in tre o quattro in agguato per alcuni giorni nelle vicinanze della Villa di V.... appiattati in diversi nascondigli, decisi di aspettarli al varco, certi di ottenerne l'intento. Ne fu approvata dall'intera Assemblea l'esecuzione. Mancava però di destinare i sicari, furono scelti all'uopo quattro mascalzoni, capitanati da Bruto, i quali all'indomani dovevano porsi sulle tracce della loro preda. Discusse altre cose, secondo loro, interessantissime, fu scelta la seduta.

Ecco che la cova di perfidi settari, nemici di loro stessi, del prossimo, e di Dio, veri seguaci del ministro delle tenebre, aveva, con inesorabile sentenza, decretata la morte di questi infelici. Avidi ed ingordi di sangue umano non sono sazi, finchè, immerso un pugnale nel seno di qualche disgraziato da essi perseguitato, non ne hanno veduto l'ultimo eccidio.

Gioite o scellerati, andate pure superbi di vostre prodezze! Che se i tempi vi permettono d'ingrossare le vostre società, moltiplicate le vostre schiere, onde numerosi far guerra ai ministri del Santuario, alla Chiesa, ed allo stesso Dio, non giungerete giammai ad atterrare la Religione, e porre sui Cattolici il timore, lo sgomento, e la corruzione, ma su voi cadrà la piena di tutti i mali, come è accaduto a tutti coloro che vi hanno preceduto in scelleratezze. La storia grande maestra di verità vi sia specchio ed esempio.

sculpta nel monumento di Mentana
al Campo Varano.

Fortissimis Militibus
Indigenis Exterisque
Qui Anno MDCCCLXVII.
Adversus Copias Parricidarum
Pluribus Praeliis
Pro Religione
Atque Urbis Incoluntate Dimicantes
In Ipsa Victoria
Vitam Cum Sanguine Profuderunt
Pius IX Pont. Maximus
Monumentum Fieri Jussit
Quo Gratae Ipsius Voluntatis
In Filios Meritissimos
Virtutisque Eorum Memoria
Sancta atque Sacrata
Posteritate Tradatur.

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali avrà luogo la Prece quotidiana della Società alle 9 antim.

Lunedì 6. Novembre Per S. Pietro S. Michele in Borgo.
Martedì 7. S. M. in Traspontina.
Mercoledì 8. S. Spirito in Sassia.
Giovedì 9. S. Gio. de' Fiorentini.
Venerdì 10. SS. Celso e Giuliano.
Sabato 11. S. Salvatore in Lauro.
Domenica 12. S. Lucia del Gonfalone.

ESPOSIZIONE

DELLE IMMAGINI DI MARIA SSMA

Lunedì 6 Novembre S. Maria in Aquiro in Piazza Capranica.
Martedì 7 » S. Maria in Ara-Coeli.
Mercoledì 8 S. Maria Auxilium Christianorum in S. Carlo ai Catinari.
Giovedì 9 » S. Maria del Carmine alla Traspontina.
Venerdì 10 » S. Maria in Campo Marzo.
Sabato 11 » S. Maria della Concezione in S. Andrea delle Fratte.
Domenica 12 » S. Maria in Cosmedin alla Bocca della Verità.

INVITO SAGRO

Domenica, Lunedì, e Martedì 5, 6 e 7 corrente giorni precedenti alla festività della Dedicazione della Basilica Lateranense avrà luogo un solenne triduo al Santissimo Salvatore, la di cui insigne immagine del *Sancta Sanctorum* verrà trasportata ed esposta nella detta patriarcale Basilica in questi tre giorni.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Versailles li 30 Ottobre 1871.

Signor Redattore

Il ritorno a Roma del sig. d'Harcourt si verificherà appena appianata la difficoltà relativa alla redazione delle bolle d'istituzione canonica dei vescovi. Pare che la cosa sia già accomodata, la Santa Sede per cortesia verso il sig. Thiers userà la stessa formola che sotto i precedenti governi. L'Ambasciatore farà dunque quanto prima ritorno in questa vostra dominante.

È pensiero del sig. Thiers di ricondurre l'Assemblea ed il governo a Parigi. Ritiene il sig. Presidente della Repubblica che, dietro il disarmo della guardia Nazionale, Parigi non è più pericolosa, mentre a Versailles qualche reggimento imperialista potrebbe forse metter mano sul governo e rovesciarlo. A Parigi città eminentemente anti-Bonapartista, ciò non potrebbe succedere. Alla riapertura della camera proporzionale quando il ritorno; ma resta da vedersi se non troverà seria opposizione nei deputati e se accetteranno le ingegnose ragioni che il Thiers non mancherà di esporre con arte oratoria. Il vento in Francia soffia interamente nel senso di decentralizzazione.

In Corsica sembra che il governo abbia esagerato il movimento Napoléonico. Il principe Jerome pare che senza comparire al consiglio generale abbia ripreso la strada di Moncalieri. Questi vecchi nostri governanti, titubanti quasi come i vostri per mancanza di base e di principj sognano dappertutto il fantasma Bonapartista. Allontanati dagli affari per 18 anni dall'ex imperatore ne temono il ritorno al punto di pigliare l'ombra per realtà.

Diversi fogli anno parlato del rimpiazzo del Nigra, quale Ministro d'Italia in Francia, nella persona del Ciadini. Però questo è impossibile qui. La Moriciere, Pimodan e molti caduti a Castelfidardo e da lui insultati erano francesi e l'opinione pubblica respingerebbe chi li trattò da barbari sgherri. Il Ciadini neppure buono per gli Spagnuoli, può abbandonare le sue mire diplomatiche.

Le adesioni all'indirizzo a Sua Santità aumentano di giorno in giorno; diversi deputati scrivono per essere annoverati con i 46 firmatari.

Gradisca sig. Redattore i sensi della mia più distinta considerazione.

U. R. P.

SGUARDO POLITICO

RETROSPETTIVO

FRANCIA

Quattro milioni in moneta d'oro furono portati il 25 ottobre dalla Zecca alla Banca per essere messi subito in circolazione; si continuerà a coniare per parecchi milioni di moneta, e così si spera scongiurare una crisi finanziaria, e ridurre a minime proporzioni il cambio dell'oro. — I Ministri hanno deciso di raccomandare all'apertura dell'Assemblea Nazionale, una misura d'amnistia generale di tutti i prigionieri comunisti dell'insurrezione. In una seduta del Consiglio dei Ministri fu pure dal Ministro Perrier posta in discussione l'eventualità di un prossimo scioglimento dell'Assemblea di Versailles. Il sig. Thiers il quale voleva fare una *Costituente* della Camera attuale, non insisterebbe, a quanto sembra, nella sua determinazione, e chiederebbe alla Nazione nuovi rappresentanti incaricati di elaborare la costituzione. — Il disarmo della guardia Nazionale procede col massimo ordine, ma lentamente, talchè molti deputati hanno manifestato la loro sorpresa perchè il disarmo non sia ancor compiuto in tutti i dipartimenti, e lo stesso Presidente della Repubblica è vivamente sollecitato a dare esecuzione alla legge il più presto. — Dice il giornale *du Loiret* che tutti i prefetti di Francia hanno ricevuto comunicazione d'un progetto di nuova organizzazione amministrativa generale, che e nel tempo stesso un programma di costituzione con propositi di riforme sociali, morali e politiche. Si crede che questo lavoro sarà comunicato da molti prefetti ai Consigli generali — Nel Consiglio generale della Senna, residente al Lussemburgo sarà trattata l'interessante questione della costruzione di una ferrovia sotterranea a Parigi. L'apertura di un credito per lo studio di questo progetto, sarà probabilmente accordata — Boyer, l'incendiario del ministero delle finanze che era riuscito a fuggire fu ripreso e condotto a Versailles, ove si presero tutte le misure per impedire una nuova fuga — I lavori per la ricostruzione della casa di Thiers sono incominciati. — Si assicura, che il Conte di Chambord, il discendente di S. Luigi, ha fatto noto a' suoi aderenti di cessare le loro visite perchè dal 2 Novembre in poi egli imprenderà un pellegrinaggio per le diverse Corti di Europa. Il Principe ben sa che la Francia vuol sortire dallo stato provvisorio cui è ridotta per riprendere il suo posto nell'arcopago delle Nazioni. — La Città di Digione fu sgombrata dalle Truppe Tedesche il 28 ottobre. — L'invio speciale del Bey di Tunisi fu ricevuto dal sig. Rémusat, al quale diede spiegazioni sulla questione Tunisina. — Abd-el-Kader che era aspettato a Parigi chiamato dal Governo, è caduto malato mentre disponevasi ad imbarcarsi per Marsiglia. — Al Ministero della guerra si sta oc-

cupandosi attivamente della rimonta della cavalleria. Sfortunatamente, i cavalli propri all'esercito mancano in Francia. L'amministrazione si vede costretta a fare delle compre abbastanza considerevoli in Russia ed in Ungheria di cavalli. — Il sig. Thiers, che si era mostrato sinora molto contrario al servizio obbligatorio, si è, deciso, lasciarsi persuadere dalla Commissione speciale che studia questa importante questione. — Il Presidente della Repubblica si condurrà in breve a Rouen in compagnia dei ministri delle finanze e della guerra affine di visitare il posto scelto per nuovi stabilimenti militari. Belfort diverrà fortezza di primo ordine a cui si legherà una linea di forti staccati di una grande estensione.

SPAGNA

Il *National* riporta il seguente particolare di spaccio. — Un telegramma ci annunzia, che si è scoperta a Barcellona una cospirazione militare diretta a rovesciare la Dinastia di Savoia. In seguito di questa scoperta, ventun sergenti del reggimento d'Alcantara, sono stati arrestati. Il ministro della guerra ha promesso di fornire al Congresso ragguagli su questa cospirazione. — La fusione fra i due partiti di Zorilla e Sagasta non ha potuto aver luogo. Si parla dello scioglimento delle Cortes. — L'internazionale ha preso larghissime proporzioni: gli internazionali parlano chiaramente che entreranno fra poco nel campo dell'azione.

AUSTRIA

Contro ogni aspettativa o speranza de' buoni Sudditi e Cattolici, il ministero Hohenwarth ha naufragato dirimpetto agli urti violenti della rivoluzione. Per l'Austria l'ora fatale può dirsi suonata, se una mano di ferro non riesce a salvarla. — I giornali czechi accusano Andrassy di essere il principale oppositore al componimento, minacciano adesso di combattere colle armi i magiari, sperando l'aiuto dalla Russia.

Il giorno 3 l'Imperatore indirizzò un autografo ad Hohenwarth per accettare le di lui dimissioni e dei ministri Habietinek, Scheffe, Irreck esprimendo la riconoscenza imperiale per la loro devozione. Un'altra lettera incarica il ministro delle finanze attuale Holgesthan della presidenza del consiglio provvisoriamente, e fino alla formazione del nuovo gabinetto, e sottosegretarij differenti pei ministri della gestione provvisoria degli affari.

NOTIZIE DIVERSE

Contrariamente a quanto asserirono certi giornali, e specialmente la *giudaica Libertà*, la missione di Monsignor Franchi a Costantinopoli è pienamente riuscita grazie soprattutto alla personale volontà del Sultano. L'autorità spirituale assoluta del Papa è ammessa in tutto l'Impero ottomano; a Monsignor Hassunn sono conservati tutti i diritti e le prerogative proprie della patriarcale sua carica. Monsignor Franchi è partito per Roma il 1. corr. dopo essere stato ricevuto dal Sultano colle più benevoli dimostrazioni. Egli è latore di un autografo di S. A. I. e di ricchi doni diretti al Santo Padre.

Qualche giornale di Firenze, per solito bene informato annuncia che il *carissimo Sella* presenterà al Parlamento un progetto di legge per ridurre la rendita italiana al 4 o al 3 per cento. Avanti pure!

Una circolare della Direzione della Banca di Francia dichiara che il pubblico può accettare la moneta pontificia: la Banca la riprenderà come moneta francese.

Un Reale decreto in data 8 Ottobre stabilisce la tassa di affrancazione dal servizio militare di 1. categoria per la leva del 1851 in lire 2,500.

Cose Cittadine

Nella scorsa Domenica circa il mezzo giorno la Santità di Nostro Signore ammise alla udienza i Professori ed altri addeetti all' *Università romana* che anno rifiutato il giuramento loro richiesto.

L'Emo Sig. Cardinale Capalti recitò analogo nobilissimo discorso, al quale il S. Padre degnò rispondere eloquenti ed amorevoli parole, e nell'impartire a tutti l'apostolica benedizione, come segno della sua affezione, regalò a ciascuno una bella medaglia.

Le due ex guardie di 2. classe nell'Artiglieria del disciolto Esercito Pontificio Francesco Verger e Vincenzo Stefanini sono stati ammessi nell'Esercito italiano come aiutanti contabili, il primo nella Direzione territoriale d'Artiglieria di Venezia, e l'altro in quella di Genova.

Così è stato ammesso come controllore di 3. classe nel personale tecnico d'Artiglieria, e destinato alla Fabbrica d'armi di Torre annunziata il già Marese. armiere Paolo Diamanti.

Auche le Monache Barberine, che pochi giorni or sono ricoverarono quelle di S. Teresa, vengono discacciate dal loro Monastero e si è loro prefisso il breve termine di dodici giorni ad uscirne. A nulla valsero i mananini sforzi di S. E. il Principe Barberini ad evitare tanta infamia!

Dodici Pizzardoni in piazza della Pescheria alcuni giorni fa, furono accerchati da molti pescivendoli, a cui quelli avevano tolto le bilancie e danari per contravvenzione delle povere pizze. Quei popolani inferociti avieno fatto salcecchia, se non fossero accorsi molti Carabinieri armati. — A Piazza Navona poi altri sei Pizzardoni furono sfidati con i più insultanti impropri da una ventina d'individui armati di selci e sarieno capitati assai male se un Pizzardone non avesse cavato fuori il revolver.

Gli insulti alle Sacre Immagini si moltiplicano tutto giorno, come è avvenuto a quella in via del gambero, al Vicolo di Bologna, in via Mario de' Fiori, e all'altra in Campo di Fiori. Nella notte poi di martedì vociacce infernali cantavano in parodia la S. Messa, ed i salmi della Vergine.

Sabato sera il Sig. A. C., nella via di S. Domenico e Sisto fu aggredito da tre individui ch'egli pose in fuga esplodendo contro loro un colpo di revolver.

Dai giornali della greppia, sia ministeriale, sia settaria rilevasi che il 27 Novembre sarà aperto il *Baraccone* di Montecitorio alla mandra dei Ciarlatani del Parlamento. I periodici dell'opposizione annunziano la detta apertura con segni di gioia la più sfrenata, prova che vorrà farsi in quei giorni una baldoria d'ipferno. Sembra che Vittorio Emanuele sarà in quella occasione in Roma, anzi avvi chi asserisce e sostiene che dopo non lascerà Roma sul momento, come è avvenuto le altre volte. La soppressione degli ordini Religiosi sarà l'ofa che il Ministero darà in quella circostanza alla rivoluzione. I Consortisti vorrebbero prendere forte e tirare adagio. I Repubblicani poi acciuffare tutto senza riguardi, senza restrizioni, e senza pietà! Fra questi sono i Sonzogni i Cingolani e compagni, fra quelli i Dina, gli-Arbib e tutta la razza giudaica del Governo Italiano. Però è certo che il Governo delle garantigie una dopo l'altra scioglierà tutte le corporazioni religiose.

A saggio di quella civiltà e libertà che ci anno portato i lerei buzzurri sin dal 20 settembre 1870, noi potremmo citare moltissime prove, pur nulladimeno ci limitiamo a riportarne una sola, che certamente ne vale per mille. Difatto nell'alba dello scorso Venerdì alcuni scameciati italiani soltanto che per ischernò e per insulto a questa povera Italia, andettero impunemente (già s'intende) affiggendo sulle porte delle abitazioni, nelle quali sono onesti cittadini, la seguente iscrizione che testualmente trascriviamo:

corete o popolo italiano che qui risiede un difensore della santa sede che tutti i giorni va al Vaticano affà la guardia al suo sovrano morte al caccialepre

Ecco una prova di quanto valgono quelle garantigie che il bifronte ed ipocrita Venosta ebbe trombazzato a quattro venti. Sotto il regno d'Italia, che si dice cattolico, è un'ingiuria, è un delitto l'esser devoto al Santo Padre, è un delitto prostrarsi ai Piedi di Pio Nono, ed implorarne la sua benedizione, è un delitto l'esser cattolico, giacchè questo nome, a quello equivalente di *caccialepre*, è oggidì schernito ed oltraggiato.

Noi denunciemo questi fatti dell'oggi a tutta l'Europa, affinché ne apprenda una volta a quale stato d'incertezza e di angoscia è oggi ridotta questa città per opera di quei tirannelli che solo intenti ne sono a proteggere la più rotta canaglia, i più luridi Sanculottes che fecer quivi colare da tutte le parti d'Italia. A quei Neroni ricordiamo però che la bordaglia ben sovente è logica, e perciò, se oggi da quelli pagata insulta ai cattolici, maledice al Papa, domani non risparmiarà né Monarchi, né Principi, né Procuratori dei Rè. I cattolici se cadranno, cadranno da forti, ma per risorgere più gloriosi e potenti, mentre invece di quei prepotenti che oggi si servono dei spensierati per osteggiare il Papa, la Chiesa e Dio, vergognosa sarà la loro caduta, ognuno li proclamerà vigliacchi e gente da soma, e quest'obbrobrio avranno per sempre improntato sulla scellerata loro fronte, perchè di quelli sarà sempre irreparata la loro ruina. Questa è la fine che tutti ne attende coloro, i quali mai conobbero né coscienza né rossore, né galantomismo, né logica, né senso comune, né Dio.

Oramai si va comprovando la verità di quel trito proverbio *patientia laesa fit furor*. Difatti nel pomeriggio di Giovedì un tale aveva contrattato con un conduttore di fiacre il trasporto per un dato luogo. Quando il vetturino, che già aveva accensito pienamente alla proposta prese a gridare, che non voleva più condurlo altrimenti, perchè era un *caccialepre* un *Sansfedista*. Alle rimostranze di questo, che certamente esser doveva un onesto cittadino, perchè così lo qualificava gl'insulti lanciategli contro, il vetturino prese a percuoterlo così aspramente colla frusta, che quello per difender se stesso, e spinto da subitanea ira, raccolti alcuni selci, li lanciava coatro quel mascalzone, che traballando all'improvviso cadde e fu freddo cadavere. Deplorevole è certamente questo avvenimento. Ma sù chi la colpa? sopra il Governo, che o stupido, o birbante non protegge che la canaglia, e della libertà non fece che una merce totalmente esclusiva che per i mascalzoni. Si difendino gli onesti, ed in tal guisa non si avranno più a ricordare certi lagrimevoli fatti.

DAVID VALGIMIGLI = *redattore responsabile*

ANNUNZI DEL GIORNALE LA FEDELTA'

LA SEGA GIORNALE CRITICO FACETO CON CARICATURE

Questo nuovo giornale col 6 del corrente mese comincerà le sue pubblicazioni, le quali per ora saranno settimanali.

Si raccomanda ai buoni Cattolici d'incoraggiarlo con numerose associazioni.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Roma e Provincia Trim. L. 1. 50. — Sem. L. 3. — Anno L. 6. — Francia, Austria e Svizzera Trim. L. 2. 20. — Sem. L. 4. 40. — Anno L. 8. 80. — Germania, Inghilterra, Belgio Trim. L. 2. 70. — Sem. L. 3. 40. — Anno L. 11.

Le associazioni si ricevono esclusivamente nell'ufficio di Direzione, Amministrazione e distribuzione in via dell'Orso Num. 98. ove si diriggono plichi corrispondenze, valori ed annunci.

IL CACCIALEPRE

Col 16 del corrente mese di Novembre verrà pubblicato tre volte alla settimana.

L'INTERESSANTE

GIORNALE ROMANO, SOCIALE, INDUSTRIALE E COMMERCIALE.

Il 29 Ottobre si è pubblicato il Primo Numero di questo Nuovo Periodico.

Gli abbonamenti si ricevono alla Direzione in Via Alessandrina N. 21 3° P°, e alla Tipografia Romana in Piazza Poli.

MENTE E CUORE

OSSIA

LA DONZELLA

Trattenimento settimanale per il Sesso Gentile.

È imminente la pubblicazione di questo Giornale.

Le associazioni si ricevono all' Agenzia in Via dell'Orso 98.

DA VENDERE

L'antico Negozio di Droghe e merci alla Piazza di S. Maria de' Monti N. 5, composto di quattro grandi vani, ed assai accreditata nel Rione Monti.

NB. L'Ufficio di Notaro del sig. Ciccolini in via degli Uffici del Vicario ne riceverà l'offerta nel Novembre e Dicembre.